

IL PAPA HA ACCETTATO LA RINUNCIA AL GOVERNO PASTORALE DELLA DIOCESI, IL SUO SUCCESSORE È UN SACERDOTE CHE OPERA A GENOVA

Monsignor Staffieri rimane a La Spezia

Il vescovo ha raggiunto i limiti di età e diventa amministratore

«Attendevo questa notizia da tempo, sono sereno ma continuo la mia azione pastorale come ho sempre fatto fino ad oggi, perché Papa Benedetto XVI mi ha nominato amministratore apostolico della diocesi fino all'ingresso del nuovo vescovo. Rimarrò comunque a La Spezia anche dopo l'ingresso del nuovo vescovo, che non avverrà probabilmente prima di marzo». È monsignor Bassano Staffieri ieri pomeriggio al telefono a confermare la notizia diffusa nella tarda mattinata a La Spezia: il Santo Padre ha accettato ieri mattina la rinuncia di monsignor Staffieri al governo pastorale della diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato, presentata per raggiunti limiti d'età, nominando quale suo successore monsignor Francesco Moraglia, 54 anni, sacerdote della diocesi di Genova, docente di teologia dogmatica e direttore dell'Istituto di scienze religiose e dell'ufficio della cultura. Monsignor Staffieri è nato a Zorlesco di Casalpusterlengo il 6 settembre 1931. Entrato nel seminario diocesano di Lodi nel corso ginnasiale, fu ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Lodi monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti il 9 giugno 1955. Destinato come vicario parrocchiale nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi, dopo due anni fu nominato vicedirettore e poi direttore della Casa della gioventù e assistente del Centro sportivo italiano (Csi). Ricoprì in questi anni l'incarico di vice assistente e assistente diocesano della gioventù di Azione cattolica (1958-1968) e insegnò religione, per tre anni alle medie inferiori e successivamente agli Istituti tecnici "Alessandro Volta" e "Agostino Bassi" di Lodi (1958-1973). In seguito, divenne rettore del collegio vescovile, dove rimase dal 1968 al 1973. L'allora vescovo di Lodi monsignor Giulio Oggioni lo volle prima vicario episcopale per la pastorale e l'educazione cristiana e assistente diocesano dell'Azione cattolica (1973), successivamente pro generale e quindi vicario generale della diocesi, ufficio quest'ultimo che gli venne conferito dal vescovo monsignor Paolo Magnani. Fu vicario generale dal 1977 al 1987. Tra i ministeri svolti nella terra lodigiana sono da ricordare quello di primo presidente del "Centro per la famiglia" di Lodi fondato nel 1979 e della Caritas diocesana; di delegato regionale della conferenza episcopale lombarda per la scuola materna, di presidente o consigliere di altre commissioni, organismi, opere diocesane. Il 12 gennaio 1987 venne nominato sottosegretario della Cei, ufficio che occupava quando lo raggiunse la nomina a vescovo di Carpi. Era l'11 luglio 1989. Fu consacrato vescovo nella cattedrale di Lodi il 9 settembre 1989. Domenica, 24 settembre 1989, fece il solenne ingresso a Carpi, in qualità di nuovo pastore della diocesi emiliana. Il 10 luglio 1999 fu eletto vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato. La presa di possesso e l'ingresso della diocesi risale al 10 ottobre 1999, da ieri è amministratore apostolico della diocesi di La Spezia. «Dopo l'ingresso del nuovo vescovo e abiterò in un appartamento all'interno di una struttura diocesana - ha precisato ieri monsignor Staffieri - a La Spezia c'è bisogno di sacerdoti, perché sono pochi e molto anziani. A Lodi potrà venire qualche volta perché i lodigiani sono sempre nel mio cuore»

Giacinto Bosoni



Monsignor Bassano Staffieri è nato a Zorlesco di Casale nel settembre del 1931

La malattia ha stroncato Gianni Pedrazzini, politica e mondo cooperativo sono in lutto

«Era un uomo del fare più che dell'occupare. Sempre in prima fila ad organizzare iniziative di solidarietà. Un consigliere comunale d'altri tempi. Gianni Pedrazzini, nato il 31 luglio del '36, se n'è andato, nel suo letto d'ospedale, a causa di una malattia del sangue. Ma fino all'ultimo ha conservato la sua grande forza, la sua voglia di agire. Non riusciva a stare fermo, chiuso in una stanza. Anche da lì pensava ai nuovi progetti. Pedrazzini, detto "Pedro" dai compagni di partito, ex postino, era stato consigliere comunale diessino per i due mandati della giunta Ferrari, a partire dal '96. «Per me era come un fratello - spiega con il nodo in gola l'ex vice sindaco Paola Tramezzani - . È una persona con la quale ho lavorato bene molti anni. Aveva un attaccamento forte a qualsiasi cosa facesse, al partito, alle persone. Delle grandi doti umane. Aveva una grande intelligenza, personale e politica. Intuitiva e capiva

gli avvenimenti. Ha sempre seguito con interesse il passaggio dal Pci ai Democratici di sinistra e poi al Partito democratico. Questo è un lutto davvero grande, gli eravamo molto affezionato». Addolorato per la scomparsa del presidente dei soci della Coop anche l'ex segretario cittadino dei Ds Domenico Cremonesi: «Aveva un morbo raro e lui aveva accettato di fare da cavia diciamo, sperimentando una nuova terapia. Questo mi ha colpito. La dice davvero lunga sulla sua generosità. Era stato tesoriere della sezione cittadina dei Ds, poi collaborava con la Federazione provinciale. Quest'estate, nonostante fosse stato ricoverato, non aveva voluto mancare alla Festa del-



Gianni Pedrazzini

l'Unità. È stato un lottatore fino alla fine. Aveva una grande fiducia nei giovani. Li incoraggiava ad entrare nel partito e li aiutava ad esprimersi. Era stato consigliere dell'Astem e della casa di riposo. Bisogna stare in mezzo alla gente e costruire iniziative, diceva sempre». Si, ricorda l'ex presidente dei Ds Attilio Dadda, «lui faceva la politica con le mani. Era l'uomo del fare più che dell'occupare». Parole di cordoglio anche da Mauro Paganini («era un militante dal profondo senso del dovere, che ha fatto la storia del Pci») e dall'assessore Andrea Ferrari, mentre Contardo Passamonti ricorda i valori forti della cooperazione che guidavano "Pedro": occupato «a distribuire le risorse che raccoglieva con la Coop in progetti di solidarietà». I funerali si svolgeranno sabato 8 dicembre, a partire dalla casa di via San Fereolo 11/A, verso la chiesa di Sant'Alberto: la cerimonia sarà alle 14.

C. V.

ALL'ESPOSIZIONE ANCHE I LAVORI DELLA CASA DI RIPOSO SANTA SAVINA DI LODI

Festa al palazzetto dello sport: protagonisti i talenti delle donne



L'assessore Cominetti (prima da destra) con le volontarie e le ospiti di Santa Savina

Un giardino di fiori coloratissimi, realizzato con materiale di recupero. Borsette ultima moda, curate nei minimi dettagli e cucite con le pagine di un quotidiano. Oppure splendidi decoupage, prodotti dalle signore del ricovero per anziani Santa Savina. Bastava un solo giro tra i banchetti della mostra I talenti delle donne, ed era impossibile uscire a mani vuote. Immancabilmente, in uno dei curiosi prodotti esposti si rimaneva impigliati, senza avere scampo. E il risultato era un sacchetto tra le mani, pieno d'insoliti oggetti. Il consueto appuntamento organizzato dal co-

mune di Lodi, all'interno del PalaCastellotti, ha dato spazio quest'anno a 95 espositori. Un numero in costante crescita in ogni edizione dell'iniziativa, la quale mette al primo posto la creatività al femminile. «Siamo davvero contenti, c'è stata una bella adesione con moltissimi partecipanti - ha commentato l'assessore alla pari opportunità del comune, Giuliana Cominetti -, da cinque anni a questa parte esiste questo evento e siamo riusciti a fare in modo di mescolare bene le presenze del territorio, da quelle che vengono da oltre i confini del Lodigiano. Per i prossimi anni

poi abbiamo in serbo grandi sorprese, per riuscire ad acccontentare anche tutte le escluse, che per ragioni di spazio non siamo riusciti ad ospitare». Tra le file di banchi spiccava il decoupage delle signore delle Savine, che una volta alla settimana si trovano in un salone per realizzare degli oggetti di fantasia e per mettere a frutto le loro doti creative. «Hanno fatto dei lavori di pittura, di decorazione di vasi, piatti e molti altri oggetti, che noi qui esponiamo», ha spiegato la volontaria che segue il progetto, Giovanna Epis. Immergendosi negli addobbi e nei colori, che nella giornata di ieri hanno riempito il palazzetto dell'hockey, ci si poteva scontrare inoltre in strane sorprese. Come i raffinatissimi lavori di ricamo di alcune donne del Borgo, che ormai da decenni realizzano e danno il ricavato alla parrocchia. O i lavori di cartonnaggio, curata con una pazienza certissima da Ivana Schiavi della provincia di Brescia. E ancora le borsette originalissime pensate ed elaborate da Rita Lopane di Milano. Insieme all'animazione del gruppo Altamarea e i laboratori creativi di Primiluce, si potevano trovare ieri per tutta la giornata anche gli assaggi offerti dalla Coop, impegnata in una raccolta di fondi per un progetto di solidarietà in Burkina Faso.

Matteo Brunello

IL CONCORSO DEL COMUNE



Premi alle regine delle torte

Sette torte sette e un flute di champagne da bere in compagnia delle amiche: cosa chiedere di meglio a una serata di fine autunno? Per esempio la soddisfazione di un bel diploma da incorniciare, come quello ottenuto dalle cuoche che hanno partecipato a tutte e cinque le lezioni di "Fare da chef", il corso di cucina organizzato dal panificio "Al posto del pane" di piazza Zaninelli in collaborazione l'assessorato alle pari opportunità del comune. Mercoledì scorso le luci del negozio sono rimaste accese ben oltre l'orario di chiusura: sull'acciaio della cucina sette torte attendevano il verdetto di una giuria qualificata, chiamata al loro cospetto per giudicare la ricetta meglio riuscita ed eleggere così la cuoca provetta. Tra i cinque membri anche lo chef in persona, Antonio Gusmaroli, mago dei fornelli con un curriculum da cavaliere al lavoro, addetto per l'occasione al taglio delle torte. Due le ricette in gara, le stesse spiegate dal maestro la sera prima a lezione: tarte Tatin e

semifreddo ai frutti di bosco, offerte alla giuria nel numero di tre per tipo, più dei salatin ai wurstel fuori concorso («mi spiace, ho fatto tardi in ufficio e non ce l'ho fatta per la torta») si scusa la concorrente). Semplice nel gusto la Tatin, una base di pasta sfoglia con purea di mele per farcitura, da gustarsi in abbinamento con crema di mou; più sofisticato il semifreddo: difficile trovare l'equilibrio tra i sapori, ancora di più dargli la giusta consistenza. La giuria le ha assaggiate tutte e ha espresso per ognuna tre votazioni, una in merito alla presentazione del piatto, le altre circa gusto complessivo e identificabilità degli ingredienti. Alla fine, dopo una breve consultazione, eccola esprimere unanime verdetto: tutte buonissime, tutte premiate, con menzioni speciali a seconda della categoria. Le cuoche esultano, rimirando il diploma di frequenza che l'assessore Giuliana Cominetti consegna loro, mentre le torte si concedono finalmente ai presenti fetta dopo fetta.

Le luci di Natale precipitano a terra Paura in piazza Castello e all'Olmo

Luminarie in caduta libera in città. Sia in piazza Castello che in zona Olmo, i luccicanti addobbi natalizi sono "scesi" dal cielo per invadere la carreggiata. Un curioso incidente che, dai primi riscontri, non ha creato danni ai passanti o alle automobili della zona. L'episodio è accaduto ieri nel tardo pomeriggio, quando un camion ha sfiorato i filari di microled posti sugli alberi in viale Dante Alighieri (sono stati posti su 23 alberi tra piazza Castello e il piazzale della Stazione). Un pioggia di colori che non ha retto l'urto ed è crollata verso il terreno, mettendo a repentaglio la sicurezza dei pedoni. Stesso discorso all'Olmo, dove presumibilmente un mezzo pesante è finito senza accorgersene tra i fili della corrente, con l'effetto di far cascare parte degli addobbi (nella zona

stati messi su 6 piante sulla strada di accesso alla frazione, con 120 filari). Per fortuna sul posto sono subito arrivate le forze dell'ordine che hanno coordinato le operazioni per la messa in sicurezza delle luci, rimosse dai loro sostegni e penzolanti in strada. Prontamente sono state in parte spente e riposizionate, per evitare incidenti con il traffico; mentre dei vigili urbani controllavano che la circolazione in ingresso del centro storico non avesse problemi e il transito soprattutto del trasporto pubblico locale non subisse intralci. Si è trattato comunque di un bello spavento, del tutto inatteso, che ha rovinato due porzioni degli addobbi pensati per la città dai singoli commercianti (loro hanno sostenuto le spese), in collaborazione con l'Unione del commercio e

il comune di Lodi che si è fatto carico di pagare i costi elettrici e coprire le zone prive di esercizi commerciali. Accese solo da qualche giorno per creare nel territorio urbano un'atmosfera natalizia, sono subito arrivate le prime sorprese: forse alcune troppo esposte sono state colpite dai mezzi in transito in ben due punti della città. Gli addobbi rimossi sono stati entrambi posti dall'amministrazione comunale, che ha curato la sistemazione delle luminarie solo in alcune porzioni di Lodi. Sia all'Olmo che in piazza Castello, l'iniziativa è stata promossa da palazzo Broletto, che è stato avvertito per la manutenzione di quella pioggia di luci, che rischia come di consueto in un clima di festa le settimane precedenti il Natale.

Matteo Brunello



Momenti di paura ieri in piazza Castello, dove un camion ha urtato le luminarie facendole precipitare sull'asfalto